



SPECIALE

La via italiana all'IA Dall'AI Act alla legge italiana

**Ne parliamo con Francesco Santi (Presidente AIAS) e
Anna Rita Fioroni (Presidente Confcommercio Professioni)**

La dichiarazione della Senatrice Paola Mancini



a cura di **Roberto Sammarchi**

Avvocato specialista in diritto dell'informazione, della comunicazione digitale e della protezione dei dati personali, Socio AIAS



AIAS è impegnata in Italia e nelle sedi europee tramite ENSHPO per una regolazione dell'intelligenza artificiale che semplifichi l'adozione della nuova tecnologia in tutti i contesti nei quali l'IA potrebbe contribuire a evitare infortuni e malattie professionali.

Alla complessità e ai costi introdotti dall'AI Act europeo (Regolamento UE 1689/2024) si somma un problema pratico di grande impatto quando si tratterà di discutere di controlli e sanzioni: a causa di un disallineamento nelle versioni dell'AI Act tradotto nelle diverse lingue europee la definizione di "sistema di intelligenza artificiale" purtroppo non è omogenea; in pratica e per quanto riguarda direttamente il nostro Paese, sistemi regolati dall'AI Act e soggetti a eventuali sanzioni in Italia potrebbero restare al di fuori del perimetro della norma in Paesi europei dove si fa riferimento al testo inglese (ma stante il tenore della norma e l'ambiguità che deriva dal testo comparato potrebbe verificarsi anche il caso contrario).

Su iniziativa del Presidente AIAS Francesco Santi e tramite Confcommercio Professioni, nel cui ambito la nostra Associazione ha trovato il pieno sostegno e la disponibilità della Presidente Anna Rita Fioroni, abbiamo svolto una intensa azione per comunicare i problemi introdotti dalle difficoltà interpretative della nuova norma* e i rischi che ciò comporta per la diffusione di tecnologie potenzialmente salvavita.

La Presidenza di Confcommercio Professioni ha quindi avviato il contatto con la Senatrice Paola Mancini, che ha dato risalto al problema iscrivendo la questione all'ordine del giorno per l'esame finale del disegno di legge italiana sull'intelligenza artificiale, come riportato al seguente indirizzo web: https://www.senato.it/show-doc?leg=19&tipodoc=SommComm&id=1466708&idoggetto=0&part=doc_dc-allegato_a

Il disegno di legge, approvato definitivamente il 17 settembre 2025, è stato pubblicato come L. 132/2025 ed è in vigore dal 10 ottobre 2025.

<https://www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:stato:legge:2025-09-23;132!vig=2025-10-31>

Sarà necessario ancora un lungo lavoro per far valere nel quadro della produzione normativa delegata le ragioni di una intelligenza artificiale affidabile al servizio della salute, sicurezza e prevenzione negli ambienti di lavoro. Intanto, insieme al nostro impegno a proseguire il percorso iniziato, esprimiamo il nostro ringraziamento a Anna Rita Fioroni e Paola Mancini per la sensibilità e l'attenzione riservata alle proposte di AIAS.

In collaborazione con la Redazione di aiasmag ne ho parlato con il presidente di AIAS Francesco Santi e Anna Rita Fioroni (Presidente Confcommercio Professioni) e ho raccolto la dichiarazione della Senatrice Paola Mancini.

* Si veda la proposta di emendamento al DDL S. 1146-B - XIX Leg. - Disposizioni e deleghe al Governo in materia di intelligenza artificiale - art. 2, comma 1. Proposta elaborata da AIAS - Associazione Italiana Ambiente e Sicurezza nell'ambito della partecipazione a Confcommercio Professioni. <https://www.aias-sicurezza.it/gestione-dei-cambiamenti-e-dell-innovazione/sa529599a>

NE PARLIAMO CON FRANCESCO SANTI (PRESIDENTE AIAS) E ANNA RITA FIORONI (PRESIDENTE CONFCOMMERCIO PROFESSIONI)

Quali aspetti della nuova legge sono più importanti per i professionisti della prevenzione e sicurezza sul lavoro?



Francesco Santi: “La nuova legge sull’intelligenza artificiale introduce un cambiamento profondo nella sicurezza sul lavoro, obbligando le aziende a considerare sia opportunità nuove per una prevenzione più efficace, sia rischi come quelli legati agli algoritmi e alla sicurezza informatica, da inserire nel

Documento di Valutazione dei Rischi (DVR). Questo processo di revisione mette al centro il professionista della sicurezza, che assume un ruolo strategico nel decifrare e gestire il nuovo contesto tecnologico. Un principio chiave della legge è che la macchina non può sostituire completamente l’uomo, imponendo che ci sia sempre una supervisione umana efficace. Il lavoratore, adeguatamente formato, resta quindi il garante ultimo della sicurezza, con il potere di intervenire e mantenere il controllo finale sulle decisioni. Per questo, le imprese devono investire in una formazione specifica, una alfabetizzazione sull’IA oggi obbligatoria insieme alla formazione per la sicurezza, che permetta ai dipendenti di comprendere le possibilità e i limiti dei nuovi strumenti. Vedere queste regole solo come un obbligo è un errore; si tratta di una grande opportunità, poiché le aziende che si adegueranno non solo saranno più sicure, ma anche più efficienti, posizionandosi come leader nell’innovazione responsabile”.

Confcommercio Professioni ha seguito con grande attenzione l’iter del disegno di legge sull’intelligenza artificiale, evidenziandone alcune criticità, in particolare la mancata valorizzazione del ruolo delle associazioni professionali di cui alla legge 4/2013 nei percorsi formativi e di aggiornamento dedicati ai professionisti.

Nel corso del confronto con il legislatore, Confcommercio Professioni ha quindi avanzato diverse proposte volte a garantire una partecipazione più equa e rappresentativa di tutte le componenti professionali, chiedendo che anche le associazioni (legge 4/2013) potessero contribuire attivamente ai nuovi strumenti previsti dalla normativa.

Anna Rita Fioroni: “Avevamo avanzato queste istanze nel corso dell’evento organizzato il 7 novembre 2024, incentrato sulle implicazioni dell’intelligenza artificiale per i lavoratori autonomi. Siamo soddisfatti che in parte siano state recepite. In un mondo del lavoro in continua evoluzione, è essenziale garantire strumenti adeguati per affrontare le sfide che l’IA porta con sé. La formazione rappresenta un elemento chiave per consentire ai professionisti di adattarsi ai cambiamenti in atto, cogliendo le opportunità offerte dalle nuove tecnologie e governandone i rischi con consapevolezza e competenza. È bene, quindi, che anche le professioni associative della legge 4/2013 siano state coinvolte nei percorsi di formazione riconoscendo un ruolo alle forme aggregative di rappresentanza”.



AIAS aderisce a Confcommercio Professioni e si è impegnata per contribuire alle iniziative comuni delle due organizzazioni. In quali ambiti l'IA apre nuovi scenari di collaborazione?

Francesco Santi: “Per noi di AIAS, la formazione efficace dei professionisti della sicurezza è la priorità assoluta per governare questa transizione. La collaborazione con Confcommercio Professioni è strategica: ci permette di unire le nostre competenze specialistiche sulla sicurezza con la vasta platea di professionisti che, ogni giorno, utilizzano questi strumenti nei loro ambienti di lavoro. Il nostro obiettivo comune è creare un ecosistema dove l'innovazione tecnologica e la tutela della persona avanzano insieme, trasformando un obbligo normativo in una cultura della sicurezza diffusa e in un vantaggio competitivo per il sistema Italia”.

Anna Rita Fioroni: “I professionisti che rappresentiamo sono un motore dell'innovazione e l'intelligenza artificiale è uno strumento chiave per la loro competitività. Innovare significa anche assumersi nuove responsabilità. Come Confcommercio Professioni, abbiamo il dovere di fornire ai nostri associati gli strumenti per utilizzare l'IA in modo efficace, etico e, soprattutto, sicuro e conforme alle nuove norme. La partnership con AIAS è fondamentale in questo senso. L'eccellenza dell'associazione nel campo della sicurezza sul lavoro ci consente di offrire insieme percorsi formativi di alto livello, trasformando un quadro normativo complesso in un'opportunità di qualificazione. Un professionista formato sull'uso dell'IA è un professionista più competitivo, ma anche una risorsa essenziale per rendere più efficace la nuova tecnologia quando il suo uso è destinato alla prevenzione, alla salute e alla sicurezza nel lavoro”.

LA DICHIARAZIONE DELLA SENATRICE PAOLA MANCINI

L'IA è una tecnologia molto particolare in quanto non serve a svolgere meglio un'attività o l'altra, ma sta mutando il modo in cui facciamo tutte le cose. L'IA, inoltre, è già presente in maniera pervasiva nelle nostre vite, tanto da indurre cambiamenti radicali in una serie di relazioni umane. Una tecnologia dotata di tali potenzialità non può essere neutrale perché porta inevitabilmente con sé una diversa visione del mondo e una conseguente nuova organizzazione sociale.

Da tali premesse al legislatore sono derivate due contestuali conseguenze:

- la necessità di questa tecnologia per mantenere competitiva l'economia nazionale;
- il bisogno di una nostra regolamentazione in materia.



Così l'Italia ha conquistato un primato nel settore dell'IA: è il primo Paese UE a dotarsi di una legge organica in materia, in linea con l'**AI Act europeo** per gli argomenti che il legislatore europeo ha lasciato ai singoli Stati membri.

Un testo composto da 28 articoli legati da un ***fil rouge*** molto chiaro: promuovere **un uso antropocentrico, trasparente, responsabile e sicuro** dell'IA.

Lo **spirito** della normativa è dunque chiaro: affermare la prevalenza del pensiero critico dell'uomo sull'intelligenza artificiale.

Una prevalenza di natura qualitativa: pur prendendo atto del vantaggio dell'intelligenza artificiale nell'elaborare velocemente enormi quantità di dati, le **decisioni professionali fondamentali** devono rimanere umane.

In **ambito sanitario**, ad esempio, si riconosce il potenziale apporto dell'IA per diagnosi, prevenzione e cura, ribadendo tuttavia:

- l'insostituibilità del medico;
- il diritto del paziente di conoscere se e come vengono utilizzati sistemi di IA nel suo percorso sanitario;
- la promozione di strumenti per l'autonomia delle persone con disabilità ed eliminare eventuali barriere.

Nel **mondo del lavoro** ogni lavoratore deve essere informato dell'utilizzo di strumenti di IA nell'organizzazione, valutazione e gestione del suo ruolo.

Analogo obbligo sta in capo ai **professionisti**, che devono informare la clientela dell'utilizzo di sistemi di IA nello svolgimento dell'incarico al fine di assicurare la sostanzialità del rapporto fiduciario.

Si vuole in questo modo assicurare **un utilizzo strumentale, complementare e non sostitutivo dell'IA** con lo scopo di ribadire che la decisione finale e le responsabilità restano umane.

L'impostazione è pensata per valorizzare **la figura del professionista** incaricato dello svolgimento della prestazione.

A tal fine l'art. 13 della legge 132/2025 specifica dettagliatamente che l'utilizzo di sistemi di intelligenza artificiale nelle professioni intellettuali è **finalizzato al solo esercizio delle attività strumentali e di supporto all'attività professionale** e con prevalenza del lavoro intellettuale oggetto della prestazione d'opera. Per assicurare il **rapporto fiduciario** tra professionista e cliente la norma dispone che le informazioni relative ai sistemi di intelligenza artificiale utilizzati dal professionista siano comunicate **con linguaggio chiaro, semplice ed esaustivo**.

Ne deriva che l'obbligo di informativa verso i clienti non è fine a sé stesso, cioè utile soltanto a diffondere la consapevolezza su rischi e uso consapevole dell'IA. Questa impostazione normativa conferma **la centralità del ruolo della persona**, con il professionista nel ruolo di "dominus" della prestazione e il cliente come soggetto da informare sull'utilizzo di strumenti di supporto basati sull'IA.

Siamo quindi lontani dalle informative privacy, troppo spesso banalizzate in un modulo da firmare. Non stiamo infatti parlando di un onere formale, bensì di un reale strumento di responsabilizzazione tanto del professionista quanto del cliente.

Con la nuova normativa si conferma l'importanza delle attività professionali pur in presenza di un cambiamento epocale. Con l'IA al suo servizio il professionista resta così determinante anche per svolgere funzioni delicate come quelle relative alla sicurezza e al benessere negli ambienti di vita e di lavoro.



